

LIBRI

Noi sopravvissuti e il dono della memoria

» SILVIA D'ONGHIA

Cosa si prova nel (ri)scoprire la verità? Quella verità che si conosce, perché a quell'evento si è assistito di persona, ma che il tempo e il dolore hanno contribuito a rimuovere? Quella stessa verità che serve invece a comprendere quanto poco si sapeva di un fratello che ci cresceva accanto e che adesso non c'è più? Claudio Lagomarsini è un ricercatore di Filologia romana e *Ai sopravvissuti spareremo ancora* è il suo esordio nella narrativa. Quello che lui compie, in realtà, è un viaggio a ritroso nel tempo.

IL PROTAGONISTA di questo romanzo appena edito da Fazi vive oltreoceano, ma deve tornare in Italia perché sua madre gli ha affibbiato l'ingrato compito di vendere la vecchia casa di famiglia, vicino al mare, in cui non abita più nessuno da troppi anni. La casa in cui, lo si percepisce dalle prime battute, è accaduto qualcosa da cui non si torna indietro. Eppure il suo sarà un tuffo proprio in quell'indietro. Attraverso l'*escamotage* narrativo – un po' banale, in verità – del ritrovamento dei quaderni di suo fratello più grande Marcello, il nostro "Salice" io narrante rivivrà in pochi giorni – giusto il tempo di organizzare gli ultimi scato-

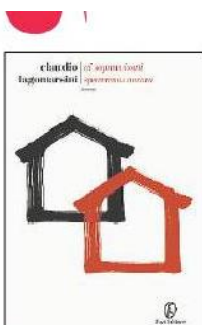
loni e consegnare le chiavi di casa all'agenzia immobiliare – l'estate del 2002, quella in cui entrambi vivevano lì con la madre e il compagno di lei, soprannominato Wayne. Il padre no, era andato via lontano e si faceva sentire ogni tanto. Accanto a loro, l'onnipresente nonna e il vicino anziano e spaccone, il Tordo, con una moglie gravemente malata, un fucile nascosto e una relazione segreta, ma neanche troppo, proprio con la nonna dei due ragazzi. È in una dimensione perduta che si svolgono i fatti, la dimensione di una provincia del nord ovest italiano già in declino, in cui i rapporti umani cominciano a sgretolarsi dietro la voglia di non fingere più. Le cene tutti insieme

sotto il gazebo nonostante i pessimi rapporti di vicinato, l'illusione di una famiglia allargata in cui i figli di Wayne sono così contrari e così falsi, le ragazze amate che non ricambiano, le versioni da passare ai compagni, la sensazione di essere diversi e non integrabili: Lagomarsini ci trasporta in un passato che abbiamo tutti vissuto, in cui l'odore di salsedine sulla pelle si confonde con quello delle prime voglie, delle scoperte e, soprattutto, delle delusioni. Un mondo patriarcale e stupido, superficiale e sessista.

"Proprietà privata. Spareremo ai trasgressori. E a chi sopravvive spareremo ancora", recita un cartello. Il "Salice" è un sopravvissuto perché in quell'estate del 2002 è successo qualcosa che ha cambiato per sempre il corso delle vite di tutti. Da allora in poi la mancanza ha preso il posto delle risate, l'assenza quello dell'ipocrisia. "L'angoscia resterà, la perdita è incolmabile – ci racconta il protagonista alla fine -. Finalmente mi lascio andare, abbandono le mie stupide ansie di controllo e piango. A singhiozzi, addirittura, come non riuscivo a fare da anni. È anche un pianto di gratitudine: se pure non gli ho mai tenuto compagnia, con i quaderni che si è lasciato dietro Marcello è riuscito a farmi sentire meno solo". Il protagonista, in fondo, è proprio lui.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Una casa da vendere e i quaderni di un fratello scomparso: viaggio nell'estate che ha cambiato tutto



» **Ai sopravvissuti spareremo ancora**
Claudio Lagomarsini
Pagine: 240
Prezzo: 16 €
Editore Fazi



